

# ECONOMIA

CONFINDUSTRIA Il presidente: «Lo Stato paghi tutti i suoi debiti verso le imprese. E tagli le tasse sul lavoro»

## Squinzi: governo, più coraggio

Maurizio Crema

NOSTRO INVIATO

LONGARONE - «Al governo chiediamo più coraggio, va bene riflettere ma poi servono decisioni. Per esempio: uno Stato che non paga è incivile, i rimborsi dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione possono arrivare al 100%, cento miliardi fondamentali per fare ripartire l'Italia e il Nordest. E ci serve anche un intervento deciso sul costo del lavoro oltre alla rimodulazione dell'Imu sulle attività produttive».

Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi a Longarone per l'assemblea di Confindustria Belluno Dolomiti ricorda il mezzo secolo dal Vajont - «La gente bellunese ha dimostrato come si può rialzare la testa con lavoro e sacrificio e creare sviluppo, ma non dobbiamo attendere una tragedia del genere per varare una politica industriale per la crescita» - e non fa sconti al nuovo governo.

**Presidente, le prime mosse di Letta l'hanno convinta?**

«Ancora per 15 giorni mantengo un giudizio positivo sull'esecutivo Letta, almeno fino a quando non sarà definitivamente chiusa la procedura d'infrazione europea per deficit eccessivo. Da quel momento si dovrebbero sbloccare nuove risorse, che devono essere destinate alla crescita e all'industria. Attendiamo le prime proposte».

**La sospensione del pagamento della prima rata dell'Imu e il possibile rinvio dell'aumento dell'Iva non la soddisfano?**

«Sono primi passi, ma non bastano per ridare crescita alla nostra economia. Bisogna agire con decisione su due versanti: pagamenti della pubblica amministrazione e riduzione delle tasse sul lavoro. Senza dimenticare la burocrazia: 500 imprese italiane sono andate in Carinzia e altre 200 nel Canton Ticino non certo per sfruttare i bassi costi della manodopera ma perché in un mese o due possono

realizzare un'impresa. Io da due anni e mezzo attendo ancora la valutazione di impatto ambientale per ampliare un impianto».

**Il leader di Confindustria Veneto Roberto Zuccato chiede un'azione shock: 100 miliardi da immettere subito nel sistema, deficit o non deficit. È d'accordo?**

«Nel mio programma c'era il pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione. Subito, non in due anni. Si ipotizzava che l'esposizione fosse di 48 miliardi, poi la Banca d'Italia a fine dell'anno scorso è arrivata a 91. Ora saranno sicuramente oltre i 100 miliardi. Se arrivassero quei soldi alle imprese avremo una bella spinta alla ripresa».

**Invece ne arrivano 20 e altri 20 dal 2014. Si poteva fare di più?**

«Certo. Il presidente della Cassa Depositi e Prestiti Franco Bassanini mi ha assicurato che si può fare anche col loro aiuto. La Ue non darà problemi, quei fondi sono già quantificati nel deficit. Per questo dico

che serve più coraggio. Con Grilli ministro dell'economia sembrava impossibile, con Saccomanni invece siamo arrivati a 40 miliardi».

**La stretta del credito è asfissiante. Con le banche non riuscite proprio a trovare un'intesa?**

«Con la loro associazione, l'Abi, c'è

una buona collaborazione che ha portato anche alla moratoria sui pagamenti. Il problema è che sono in grande difficoltà a causa della politica della Banca d'Italia, l'applicazione delle regole di Basilea 3 poteva essere rinviata come hanno fatto negli Usa».

**Sul costo del lavoro?**

«Il governo sostiene che le risorse sono poche, io dico che è una questione di scelta: come possiamo creare sviluppo? Secondo me diminuendo le tasse sul lavoro, l'Irap per esempio è un'assurdità: penalizza chi come me investe in ricerca e ricercatori. Il mio gruppo è attivo in 40 Paesi del mondo, la tassazione media è al 34%, qui in Italia abbiamo superato il 50%. Mi auguro poi che il ministro Giovannini nel suo piano che verrà presentato a breve sappia fare una sintesi corretta tra le esigenze di flessibilità delle imprese e quelle dei sindacati».

**In più c'è una burocrazia micidiale.**

«La burocrazia è un grande problema, ma noi siamo un Paese che può rimanere in serie A. Oggi per fortuna le imprese sono viste come un fattore di sviluppo, anche se ogni tanto c'è chi prendendo spunto dal caso Ilva vorrebbe mettere sotto tutela giudiziaria interi settori. Sarebbe la fine della chimica, della siderurgia, di altri comparti decisivi per creare occupazione. Uniti possiamo invertire questa tendenza, battere questa crisi».

**Diego Della Valle, il patron della Tod's, critica la presenza delle imprese pubbliche in Confindustria.**

«Non conosco di persona Della



Valle, che non partecipa alla vita associativa. Dico solo che una rappresentanza equilibrata di pubblico e privato di tutte le imprese è molto importante. E poi non sono stato certamente io nel mio ultimo anno di presidenza quello che ha fatto entrare rappresentanze particolari al di fuori del privato, c'erano già da parecchio tempo».

© riproduzione riservata



**LONGARONE**

Gian Domenico Cappellaro (Confindustria Belluno Dolomiti) e Giorgio Squinzi